

Protocollo d'Intesa tra il Consorzio Intercomunale Socio Assistenziale Valle di Susa – Con.I.S.A. – e la Fondazione Cav. del Lav. Mario Magnetto - per la realizzazione del progetto “Le parole per dirlo” relativo alla realizzazione di sportelli d’ascolto ed attività correlate, presso gli Istituti di Istruzione Superiore e le Agenzie formative della Valle di Susa.

TRA

Il Con.I.S.A. “Valle di Susa” - Consorzio Intercomunale Socio-Assistenziale “Valle di Susa”, in seguito denominato Consorzio, C.F. 96020760011, nella persona del Direttore Dott.ssa Anna BLAIS, nata a Susa (TO) il 04/03/1955, domiciliata, ai fini del presente atto, presso la sede legale del Consorzio in Piazza San Francesco n. 4 – Susa (TO)

E

La Fondazione Cav del Lav. Mario Magnetto, con sede legale in Caselette c.so Susa 13-15 (TO), C.F. 95577740012 nella persona del Presidente Sig.ra Aurora Magnetto nata a Torino IL 30/05/1947e residente ad Almese TO Via della Michela n. 29

Premessa

L'attenzione alla salute psico-fisica degli adolescenti e l'attivazione di interventi precoci di riconoscimento di eventuali disagi sono obiettivi comuni al mondo della scuola ed al servizio socio - assistenziale .

Il Con.I.S.A. gestisce, fin dall'inizio del 2000, sportelli d'ascolto collocati negli Istituti di Istruzione Superiore del territorio, e si è avvalso, a tal fine, di diverse fonti di finanziamento.

Inizialmente di un finanziamento provinciale a favore degli adolescenti, successivamente di un finanziamento ai sensi della L.R. 45/99 (Fondo di intervento per la lotta alla droga trasferito alle Regioni), negli anni scolastici dal 2006/2007 al 2009/2010 del finanziamento proveniente dal Dipartimento “Patologia delle Dipendenze” (Fondo Nazionale regionalizzato per la Lotta alla Droga - quota relativa alle attività di prevenzione primaria), integrato da risorse economiche messe a disposizione dalle scuole stesse, e nell'anno scolastico 2010/2011 di un finanziamento misto, proveniente dal Dipartimento “Patologia delle Dipendenze”, dal Dipartimento di Prevenzione dell'ASL TO3, dal Con.I.S.A. e dagli Istituti Scolastici.

Anche nei momenti in cui l'iniziativa è stata completamente finanziata da soggetti diversi dal Consorzio, la gestione dell'attività è sempre rimasta in capo allo stesso, anche per volere delle scuole, che hanno riconosciuto ed apprezzato il valore aggiunto che sia la gestione unitaria, sia la messa in campo di competenze altre rispetto a quelle presenti nel mondo scolastico, hanno rappresentato.

La scelta, condivisa fra tutti i soggetti coinvolti, è stata quella di individuare il counselling quale strategia da utilizzare per la gestione degli sportelli e degli altri interventi ad essi correlati, basata sulla convinzione che obiettivo del counselling sistemico scolastico non sia solo quello di offrire spazi di ascolto agli studenti o ai genitori, ma di offrire un progetto comunicativo che permetta agli aspetti relazionali di trovare spazio e di integrarsi con le tradizionali prassi scolastiche.

TUTTO CIO' PREMESSO SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE:

Art. 1

Oggetto

Le premesse costituiscono parte integrante del presente protocollo, che definisce i rapporti tra il Consorzio e la Fondazione Magnetto, per quanto attiene la gestione del progetto “Le parole per dirlo”.

Art. 2

Attività del Progetto

Il significato del counselling scolastico

Il counselling a scuola non è solo uno spazio di accoglimento e di elaborazione delle difficoltà relazionali o di appoggio nelle situazioni di scelta, rappresenta anche una modalità didattica di grande importanza che può completare la normale attività di apprendimento scolastico.

La conoscenza veicolata dalla scuola è basata sull'apprendimento di materie, ma questo processo di apprendimento è inserito in un contesto più ampio di esperienza. Mentre apprendono le materie scolastiche gli alunni sono coinvolti nelle relazioni con i docenti e con i compagni, vivono una vita all'esterno della scuola, in famiglia e nei gruppi amicali. La scuola come tale, per la sua impostazione e per la sua logica comunicativa, non è in grado di accogliere questo vissuto, che però agisce in misura grandissima sulle attività più tradizionalmente scolastiche.

Il counselling rappresenta una possibilità di trasformare il vissuto in una forma di *apprendimento sulle relazioni attraverso la riflessione sull'esperienza*.

L'esperienza assume un duplice senso. Da un lato è l'insieme dei fatti che compongono la nostra vita, tutto quello che ci succede; dall'altro è la riflessione che facciamo su questo insieme.

Potremmo dire che l'esperienza è l'insieme della nostra esistenza e del movimento con cui proviamo a comprenderla.

Il tentativo di comprendere i fatti della vita è come un movimento attraverso di essi; e questo movimento non può che avere la forma del *racconto*. Raccontandoci riattraversiamo il vissuto, lo interroghiamo e lo dotiamo di senso.

In un colloquio di counselling, ma anche nel *circle time* o nelle riflessioni nei gruppi gestite con le modalità comunicative del counselling, quella che viene messa in gioco è l'esperienza dell'utente, non c'è altro materiale da cui partire.

Ma raccontare la propria esperienza in un colloquio di counselling significa spostarsi su di un piano di comprensione diverso da quello dell'automatismo del 'senso comune'. Questo spostamento può essere rappresentato attraverso i seguenti tre punti:

Narrare se stessi – dovendo raccontare a qualcuno la propria situazione e le proprie esperienze, i fatti vengono organizzati e strutturati in un tutto dotato di senso. Così è il ragazzo stesso, (o il genitore, o l'insegnante) che si interroga su se stesso e su ciò che sta vivendo, con l'aiuto del counsellor, a partire dalle difficoltà che la sua esperienza di vita comporta. Il racconto, come movimento attraverso l'esperienza, ne permette dunque una nuova visione e l'acquisizione di ulteriore consapevolezza.

Sperimentare l'empatia – raccontarsi in un rapporto di counselling significa fare un'ulteriore esperienza, quella dell'empatia, del sentire che qualcuno sta capendo (o ce la sta mettendo tutta per capire) quello che ci è successo, per quanto ridicolo, assurdo o indecifrabile possa apparirci. Già solo per questo fatto l'esperienza con la quale siamo arrivati al colloquio si arricchisce di una nuova esperienza. Chi racconta sperimenta l'empatia perché il racconto stesso richiede qualcuno che lo ascolti, e il counsellor è per definizione qualcuno che sa ascoltare.

Questo consente di *sperimentare un diverso rapporto con un adulto*. L'esperienza di lavoro in questi anni ha messo in evidenza come in diversi casi gli alunni si sentano soli di fronte ad un mondo adulto incapace di confrontarsi con le proprie contraddizioni. Quello che viene trasmesso dalle relazioni familiari o scolastiche appare insensato e si manifesta il rischio che il mondo degli adulti appaia soltanto assurdo e minaccioso.

Il colloquio di counselling, basandosi sull'accettazione dell'altro e su uno scambio aperto e non vincolato a pregiudizi, permette agli adolescenti di fare esperienza di un diverso modo di rapportarsi con gli adulti. La cornice del colloquio in questo caso agisce come strumento metacomunicativo, che permette all'esperienza dell'empatia di non essere vissuta in modo automatico ma con consapevolezza.

Gli ambiti di intervento del progetto.

- **Studenti**

Il counselling scolastico rivolto agli studenti ha coperto le seguenti aree:

a) Affiancamento

Si effettua tramite colloqui, normalmente con singoli ma anche con piccoli gruppi, e ha lo scopo di aiutare gli utenti a fronteggiare situazioni difficili sul piano personale. Può trattarsi di difficoltà nelle

relazioni con i genitori, con i compagni, con gli insegnanti, relative all'uso di sostanze o a scelte esistenziali complesse.

b) Orientamento

Si effettua tramite colloqui, con singoli o con piccoli gruppi. Ha lo scopo di facilitare le scelte relative al curriculum scolastico. Per gli studenti dell'ultimo anno delle superiori può focalizzarsi sulla scelta della facoltà universitaria.

c) Prevenzione

Si effettua tramite interventi nelle classi o su piccoli gruppi. Ha lo scopo di permettere agli alunni una riflessione su comportamenti a rischio (fumo, alcool, guida pericolosa, ecc).

d) Facilitazione

In alcuni casi c'è stata una esplicita richiesta da parte degli studenti di avere dei momenti di dialogo tra loro all'interno della classe (a volte la richiesta è arrivata dagli insegnanti per particolari difficoltà relazionali in classe). In questo caso il counsellor è stato usato come facilitatore della comunicazione. Attraverso strumenti come il questionario (a cui è seguita una restituzione) o il *circle time* è stato possibile agli studenti dialogare sulle loro relazioni.

In alcune scuole si sono proposte anche attività laboratorio a tema per alcuni cicli di classi. Sono stati utilizzati, in questi spazi, strumenti diversi come l'autobiografia, o l'educazione socio affettiva sempre al fine di migliorare la qualità delle relazioni in classe e lo star "meglio" a scuola.

- **Insegnanti**

Il counselling rivolto agli insegnanti si è caratterizzato:

- *come counselling diretto*: per fronteggiare difficoltà legate al rapporto con i colleghi o problemi personali che interferivano nell'attività lavorativa.

- *come counselling indiretto*, affiancando l'insegnante nella ricerca di soluzioni a difficoltà nelle relazioni con singoli alunni o classi. Questo tipo di intervento si è configurato anche come facilitazione quando l'insegnante richiedeva non un intervento specifico su un problema, ma una modalità che gli permettesse di dialogare diversamente con i propri alunni.

- **Genitori**

Attraverso i colloqui di counselling con i genitori (da soli o in coppia) sono stati affrontati principalmente problemi relativi al rapporto con i figli o con la scuola. In alcune scuole si sono anche organizzati incontri con gruppi di genitori, in orari serali, per confrontarsi insieme su argomenti legati alle scelte educative.

Ciò che ha sicuramente fortemente caratterizzato in tutti questi anni l'attività, che in modo un po' riduttivo definiamo "di sportello", è stato il lavoro di rete che ha fatto da sfondo al lavoro svolto all'interno della scuola; compito delle sportelliste è stato quello di affiancare gli insegnanti nell'individuazione delle situazioni più problematiche, necessitanti di interventi da parte dei servizi socio-sanitari presenti sul territorio, di individuare le strategie per contattare i ragazzi, di costruire con questi un "invio" ai servizi competenti, di accompagnarli, a volte anche fisicamente, ai servizi individuati, di continuare ad essere presenti nella vicenda, coordinandosi con gli operatori coinvolti, con funzioni di rinforzo, di supporto, ecc.

La novità per l'anno scolastico 2011/2012 è data dal coinvolgimento nel progetto anche delle due agenzie formative presenti sul territorio – Istituto Formont di Oulx e Casa di Carità Arti e Mestieri di Avigliana – sia in relazione al fatto che già nel passato avevano richiesto di poter beneficiare di tale intervento, sia in relazione alla tipologia di alunni, che presentano spesso problematiche di tipo individuale e/o familiare.

Art. 3

Impegni assunti dal Consorzio

Il Consorzio, per le attività oggetto del presente protocollo, mette a disposizione i propri operatori, assistenti sociali, educatori professionali, responsabili di servizio, in possesso di comprovata professionalità e si impegna a far sì che ognuno svolga correttamente le funzioni necessarie al buon andamento del progetto.

E' responsabilità del Consorzio occuparsi di tutte le attività burocratico – amministrative necessarie all'individuazione del soggetto (cooperativa sociale), reperito in seguito a gara d'appalto, cui affidare l'attività, garantendo che il personale messo a disposizione sia quantitativamente adeguato ed in possesso delle competenze professionali necessarie alla gestione degli interventi.

L'organizzazione dell'attività prevede l'intervento nei quattro Istituti Secondari Superiori per un totale di 20 ore settimanali così suddivise:

- Istituto Galileo Galilei 6 ore settimanali suddivise in 3 ore per sede (centrale e succursale)
- Istituto Norberto Rosa 6 ore settimanali suddivise in 3 ore per sede (Susa e Bussoleno)
- Istituto Enzo Ferrari 4 ore settimanali (unica sede Susa)
- Istituto des Ambrois 4 ore settimanali (unica sede Oulx)

e nelle due Agenzie formative per un totale di 4 ore settimanali così suddivise:

- Istituto Formont 2 ore settimanali
- Casa di Carità Arti e Mestieri 2 ore settimanali.

Le settimane di attività sono 27 per anno scolastico, per un totale complessivo di 648 ore.

Il Consorzio si farà carico inoltre del coordinamento del progetto nel suo complesso, anche garantendo la realizzazione di periodici incontri di coordinamento e monitoraggio con tutti i soggetti coinvolti (Istituti scolastici e Agenzie formative, Fondazione, ASL, Cooperativa e Consorzio stesso).

Il Consorzio si impegna inoltre a mantenere i necessari rapporti con i servizi sanitari al fine di facilitare il coinvolgimento e la collaborazione degli stessi, qualora si renda necessario.

Art. 4

Impegni assunti dalla Fondazione Magnetto

La Fondazione Magnetto garantisce la copertura finanziaria per l'anno scolastico 2011/2012, attraverso l'erogazione al Consorzio di specifico finanziamento, delle ore di attività necessarie alla realizzazione del progetto così articolate:

Scuole secondarie di secondo grado ed Agenzie formative.

Istituti secondari di secondo grado (20h/sett. x 27 settimane)	ore 540
Agenzie formative (4h/sett. x 27 settimane)	ore 108
Totale ore	648

Il costo orario praticato per il periodo ottobre 2011- marzo 2012 è pari ad € 26,72 (IVA compresa). Per il periodo aprile-giugno 2012 il nuovo costo orario sarà determinato a seguito dell'espletamento della gara d'appalto.

Art. 5

Attività svolte congiuntamente dal Consorzio e dalla Fondazione

Il Consorzio e la Fondazione parteciperanno ai periodici incontri di coordinamento con tutti i soggetti coinvolti; sarà pertanto necessario perfezionare un sistema di raccolta dati di attività e di indicatori, partendo dagli strumenti già finora utilizzati, utile a garantire un corretto monitoraggio ed a consentire la valutazione, in itinere e finale, del progetto nel suo complesso.

La Fondazione Magnetto partecipa al progetto in quanto lo ritiene parte integrante di un processo che consente di intercettare preventivamente comportamenti devianti da parte degli allievi che possono anche far presagire l'abbandono scolastico (e quindi alimentare la disoccupazione giovanile) l'attività di counselling per sua natura presuppone una visione olistica della persona cogliendo disagi in ambito non solo scolastico ma anche familiare e/o sociale. La Fondazione Magnetto partecipa al progetto anche per consentire continuità al progetto stesso, attivo ormai da alcuni anni e per assicurare come consuetudine un servizio ed un supporto agli allievi e alle famiglie.

Art. 6

Durata

Il presente protocollo ha durata fino al 31/12/2012, fatta salva la volontà delle parti di garantire la prosecuzione del servizio anche per l'intero anno scolastico 2012/2013 ed è rinnovabile previo accordo tra le parti.

Letto, confermato e sottoscritto

Susa, 24 GEN. 2012

Per il Consorzio Intercomunale
Socio - Assistenziale
"Valle di Susa"

IL DIRETTORE
Anna BLAIS



Per la Fondazione Cav del Lav Magnetto

IL PRESIDENTE
Aurora MAGNETTO

